

Spettabile SEAT Pagine Gialle SpA,

Vi scrivo per chiedervi di riflettere su alcuni aspetti relativi all'uso di scimpanzé in pubblicità. Voglio condividere con Voi alcune informazioni importanti che preferisco esporre in forma di domanda e risposta perché siano il più possibile chiare e divulgabili.

1) Come avviene l'addestramento degli scimpanzé?

Essi vengono separati dalle madri in giovanissima età: ciò è profondamente tragico perché in natura un piccolo di scimpanzé vive con la sua famiglia per almeno otto anni. Inoltre, gli addestratori richiedono soggetti obbedienti e benché sia possibile addestrare gli animali usando solo gentilezza, ricompensa e premio, ciò richiede quel tempo e quella pazienza che semplicemente mancano nel rapido mondo dello show-business. Molti addestratori ammettono di picchiare i loro artisti durante l'addestramento. In molti casi gli abusi sono orrendi.

2) Cosa accade agli scimpanzé artisti quando raggiungono la pubertà?

Quando hanno circa sei-otto anni diventano naturalmente più difficili da gestire. Per renderli più docili, gli addestratori possono estrarre loro i denti o mettere sotto i vestiti collari a shock elettrico. Più spesso, quando gli artisti non sono più domabili, vengono scartati ed è sempre più difficile trovar loro una sistemazione decente.

Come i bambini, i piccoli di scimpanzé imparano osservando gli adulti ed imitando il loro comportamento. Essi apprendono in un contesto sociale, per questo individui che non hanno la possibilità di crescere in un gruppo normale, non solo non riescono ad imparare i loro comportamenti naturali, ma tendono a mostrare comportamenti anomali. Questi scimpanzé non vengono accettati da nessuno zoo qualificato. Essi tendono a non inserirsi in gruppi preesistenti e, a meno che non vengano accolti in uno dei rari santuari per maltrattati, gli scimpanzé sono destinati inevitabilmente a finire i loro giorni in zoo non qualificati di infimo ordine o ad essere soppressi mediante eutanasia.

3) L'uso degli scimpanzé per l'intrattenimento e la pubblicità aiuta la gente ad apprezzarli di più?

L'uso degli scimpanzé per la pubblicità è profondamente in contrasto con la vita e le abitudini normali dell'individuo e crea conoscenze terribilmente sbagliate su queste incredibili creature.

Ma lo sapevate che il sorriso degli scimpanzé così spesso mostrato in TV è in realtà una espressione di paura? Questi artisti addestrati soffrono profondamente per il nostro divertimento.

Poiché gli scimpanzé e gli orango che si esibiscono sono individui giovani (gli adulti sono troppo grossi, forti e potenzialmente pericolosi), la gente ha l'impressione che queste scimmie antropomorfe siano piccole, graziose e tenere. La gente non può capire e avere il concetto di quanto possente e maestoso sia uno di questi animali da adulto. Ed è proprio questa immagine non veritiera che mantiene il traffico per l'acquisto e la vendita di giovani piccoli scimpanzé come animali da compagnia.

4) L'uso degli scimpanzé nell'intrattenimento costituisce una minaccia per le popolazioni selvatiche?

Molti non sanno che gli scimpanzé sono minacciati di estinzione, come tutte le altre scimmie antropomorfe – gorilla, orango e bonobo.

Molto spesso, nei Paesi in cui la CITES (Convenzione Internazionale per il traffico di specie esotiche) non è stata ratificata o non è rispettata, gli scimpanzé usati per l'intrattenimento sono quelli nati in natura. Pertanto l'uso degli scimpanzé e delle altre grandi scimmie nell'industria dello spettacolo aggrava la già compromessa situazione.

Molti di questi argomenti sono validi anche per l'uso di altri animali esotici, quali ad esempio i leoni, le tigri, gli elefanti e gli orsi. In particolare, se consideriamo le nuove capacità dell'animazione elettronica e di altre immagini computerizzate, non c'è davvero nessuna giustificazione per costringere queste incredibili creature a soffrire per il nostro divertimento e guadagno.

Spero che vi unirete al crescente numero di aziende che rifiutano di approvare o contribuire a questo incivile uso improprio di creature che sono esposte al nostro sfruttamento proprio perché sono così simili a noi.

JANE GOODALL